

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il semestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRAZIERIO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

XXIV BULLETTINO DELL'ARMATA

Come fu già comunicato nel XX Bullettino dell'Armata, il tenente maresciallo Puchner con un successo alle nostre armi glorioso, aveva non che respinto il meditato assalto ad Hermannstadt, inseguito con un corpo del tenente maresciallo Gedeon a Stolzenburg i ribelli.

Bem, comandante degli ultimi, con circa 12,000 uomini e 27 cannoni, nella posizione pressochè inespugnabile per cagion del munito castello, erasi fortificato al luogo su detto, d'onde spesso allarmava la guarnigione di Hermannstadt.

Allorchè il comandante generale, tenente maresciallo Puchner, seppe il dì 3 febrajo, che Bem era intenzionato il dì 3 in unione co' Sekli di rinnovare l'assalto a Hermannstadt, ed avea quindi mosso da Stolzenburg a Salzburg, deliberò di pigliar l'offensiva, e la mattina del 4 febrajo col suo corpo d'armata giunse dinanzi a Salzburg.

Bem avea preso sulla Flügelreihe dinanzi alla città una favorevole posizione. Col presidio lasciato in Stolzenburg e in altri luoghi il numero delle sue forze salir poteva a 9000 uomini con 27 cannoni.

Il tenente maresciallo Puchner fece un finto attacco alla posizione nemica, ed i ribelli, dopo un fuoco d'artiglieria vivamente sostenuto da parte loro, si lasciarono indurre ad abbandonare la loro posizione e ad inseguire i nostri che, giusta gli ordini avuti, si ritirarono sulle alture dominanti verso Hermannstadt.

Dopo aver Bem piantata la sua artiglieria sulla pendice di quà dai colli davanti a Salzburg, il tenente maresciallo Puchner pigliò l'offensiva, e in seguito ad un attacco generale si ritrassero i rivoltosi da prima ordinati, ma tosto poi la ritirata loro degenerò in vergognosa fuga.

All'entrata di Salzburg voleano i ribelli di bel nuovo oppor resistenza, ma dopo un breve conflitto furono respinti a traverso il villaggio, e dalle brigate Losenau e Stutterheim inseguiti con 12 bocche da fuoco.

I luminosi effetti di questa vittoria furono 13 cannoni, 10 carri di munizione, molte armi e bagaglie, e fra l'ultime quelle del capo Bem, cadute nelle nostre mani. Settecento morti copersero dalla parte nemica il campo di battaglia, 140 ne furono i prigionieri. La perdita nostra consiste in 70 morti e in 160 feriti.

Gli sconfitti ribelli per Reissmarkt si ritirarono a Mühlenbach incalzati dalla brigata Losenau.

Il dì 5 avea Bem abbarriata la città di Mühlenbach cinta di grosse mura all'intorno, con una chiesa fortificata, e preparavasi quivi a resistenza gagliarda.

Il dì 6 si avanzarono i nostri, e campagnarono sulla eminenza di Mühlenbach. Furono spediti a Petersdorf due battaglioni d'infanteria, due squadroni di cavalleria e 6 bocche da fuoco sotto il comando del colonnello barone di Stutterheim per molestare nella sua ritirata il nemico.

Non aspettarono i rivoltosi l'attacco, e diedero celerissimamente le spalle; nondimeno il capo squadrone conte Alberti è riuscito a venir loro di fianco, e far 700 prigionieri, pigliare due altri cannoni e tutte le salmerie.

Nel medesimo giorno una parte delle truppe del presidio di Carlsburg avea fatto una sortita sotto il comando del capitano Domaschekzky del corpo degl'ingegneri per inquietare Mühlenbach, ed ha preso in tal occasione una bandiera nemica.

Il capo dei ribelli Bem colle reliquie delle fuggenti sue truppe e coll'avanzo dell'artiglieria continuò la sua ritirata fino a Szass-Varos. Le I. R. truppe all'incontro si accamparono la sera a Sibot.

Parendo che il nemico volesse tener il fermo a Szass-Varos, rizzandovi barricate pur nella notte, il tenente maresciallo Puchner spedì due colonne a dargli di volta, ed assalito col grosso dell'armata il dì 7 alle 7 del mattino quel luogo, lo prese d'assalto e conquistò due cannoni.

I ribelli indietreggiarono a Deva, ruppero il ponte sulla Strelia presso il villaggio di Büski ed occuparono quella campagna.

Alla partenza del corriere il tenente maresciallo Puchner disponevasi a passar il fiume, e scovar tosto il nemico

anche di là, e in tal modo le nostre valorose truppe guidate dal loro sperimentato e vittorioso duce purgheranno la Transilvania da quelle orde rapaci e sterminatrici.

Vienna, il 20 febrajo 1849.

Il governatore militare e civile

WELDEN

Tenente Maresciallo.

PARTE, NON UFFICIALE

Circola a Vienna oggidì un indirizzo di fiducia al Ministero, di cui vi si loda il contegno e l'energia onde ha combattuto il § 1.º dei proposti diritti fondamentali. Questo indirizzo è già coperto di molte e molte firme.

— Essendo ora tenuto ognuno a prestare servizio militare, molti figli delle principali famiglie abbandonarono di buon grado gli studj o altre occupazioni, per entrare volontariamente nell'I. R. Armata, onde partecipare alla gloria e all'estimazione, ch'essa si è conquistata in grado sì eminente.

— Le ultime notizie da Pesth in data 18 corr. recano che Kossuth abbia imposto agli abitanti di Seghedino una contribuzione di mezzo milione di fiorini. È notorio ch'essi furono i principali partigiani dell'agitatore, e che hanno fornito di tutto la sua armata. Credesi che il modo onde vengono ora trattati da lui contribuirà a farli rinsavire. Dopo l'ultimo Proclama del principe Windischgrätz, riguardo agli ajuti che gli Israeliti di Pesth prestavano ai ribelli raccolti in Debrecin, venne scoperta e sequestrata una intiera carovana di 60 carri di vestimenta e di effetti militari destinata appunto per Debrecin. Un timore panico ha sopraffatto dietro a ciò gl'Israeliti di Pesth. — Persone fuggite da Debrecin recarono notizie da quel luogo, che vanno fino al 12 corrente. Messaros vi regge tuttora il ministero della guerra e Kossuth è più fanatico che mai.

— Nel giorno 19 corr. ebbe luogo a Vienna la solenne distribuzione di medaglie d'argento del valore militare a sei granatieri (2 sergenti, 5 caporali e un tamburo) del battaglione maggiore Teuchert. La consegna venne fatta in persona dal Governatore, Tenente Maresciallo barone Welden colle seguenti parole: « Mi prometto che il rico-

noscimento del vostro valore cui S. M. il nostro Imperatore si compiacque impartirvi con questo segno visibile della Sua grazia, sarà per voi e per i vostri compagni nuovo eccitamento a dimostrarvi degni dello Stato, a cui appartenete.

« L'ultima nostra goccia di sangue s'appartiene alla santa causa, alla quale serviamo; alla conservazione del nostro Monarca e della patria nostra. Affinchè possiate festeggiare il giorno d'oggi, ciascheduno di voi riceverà un piccolo dono. **VIVA il nostro amatissimo Imperatore!** »

(Ungheria)

Il *Corriere di Pesth* del 18 scrive: Presso Czenta è stata combattuta alcuni giorni fa una sanguinosa pugna. La divisione dell'armata serbiana, condotta dal colonnello Czardusky, numerosa di oltre 5000 uomini, venne colà assalita dai Magiari, che si facevano ascendere a 19,000 combattenti. La pugna durò lungo tempo e la sconfitta dei Serbiani, atteso il loro piccolo numero, pareva inevitabile, quando, allorchè essi cominciavano già a cedere, gli abitanti di Czenta, a cui erano state prima tolte tutte le armi, vennero in aiuto dei loro fratelli, armati di forche e di vanghe, a cui uniti misero in fuga i nemici e gli inseguirono sino a Teresiopoli. I Serbiani perdettero 500 uomini; dei Magiari all'incontro ne restarono sul campo 2000.

(M. T.)

Petizione dell'armata d'Italia

A

Sua Maestà l'Imperatore

MAESTÀ!

Gli uomini sottoscritti hanno rilevato dalle discussioni del Parlamento costituzionale che una proposta presentata dal deputato *Zbyszewski*, e firmata dal deputato *Ströbale*, passò con maggioranza di voti, la forza della quale si vuole pregare V. M. di ordinare le elezioni di deputati per i cittadini dello Stato che servono nell'armata.

In ogni Stato costituzionale vi sono due poteri, i quali non possono mai essere uniti, il potere legislativo e l'esecutivo. L'armata, come parte integrante del potere esecutivo, non può quindi prendere parte giammai al potere legislativo.

Il soldato può, come individuo, sedere nel parlamento così bene come ogni altro. non però come rappresentante dell'armata, come corporazione; giacchè egli è chiaro, che un numero di deputati, i quali potessero chiudere le loro proposte con le poderose parole: un numeroso esercito appoggia la nostra opinione — toglierebbe presto ogni libertà alla discussione.

Fedele alle leggi della sua patria, l'armata riconosce in V. M. unicamente il signore e duce: ella non può prendere, nè prenderà parte ad alcuna discussione, che la potesse porre in contraddizione coi suoi doveri e scuotere potesse il suo onore.

Ella difenderà con le ultime stille di sangue le istituzioni che V. M. d'accordo coi rappresentanti dei suoi popoli darà alla monarchia; ma nelle sue file ella non riconosce alcuna differenza di nazionalità: avvinta dal legame dell'amicizia, della concordia e dell'amore fraterno, ella trova nella persona di V. M. il punto d'unione di tutti i suoi doveri, della sua gloria e dell'onore suo.

Ma che muove oggi il parlamento ad una proposta, la quale è cotanto in contraddizione coi principj sviluppati antecedentemente in questa alta assemblea? I sottoscritti avrebbero di buon grado sepolti nel silenzio e nell'oblio le dolorose ricordanze del passato — ma troppo spontanea sorge la questione, perchè i deputati propugnano in oggi i diritti uniti dell'armata, quelli stessi deputati i quali nello scorso settembre combatterono contra la proposta del nobile Seelinger con le espressioni più violente e ledenti l'armata?

Allorchè Vato ebbe perduto sul campo di battaglia presso Carine la vittoria non solo, ma ottantamila combattenti romani, e quando fuggitivo ritornossene in fretta a Roma, il senato alzossi in corpo e andò incontro al vinto console sino innanzi alle porte della città, per ringraziarlo ch'egli non avesse disperato della salvezza della patria.

Così pensò ed agì un grande Stato libero; ma la dieta di Vienna non ebbe che simpatie per i nostri nemici; non una parola d'approvazione per l'armata vittoriosa, lottante con infiniti disagi, non una parola di compianto per coloro che caddero, non una parola di conforto per i superstiti.

L'armata tacque, ma sentì profondamente la rattristante offerta. Il parlamento, insensibile all'onore della patria, indifferente per la sua conservazione, ebbe perduta la fiducia dell'armata.

No, Maestà! l'armata non vuole prender parte a queste lotte parlamentari; ella vi scorgerebbe distrutte la sua armonia, la sua disciplina, vi scorgerebbe la rovina della monarchia. Ella vuol stringere di ferro baluardo il trono di Vostra Maestà, i confini della monarchia; ella vuole tutelare le leggi della patria contra i nemici interni, come la sua integrità contra gli esterni, ma ella vuol rimanere entro i limiti della sua posizione, che le legislazioni di tutti gli Stati assegnano all'armata.

Con profondo rispetto preghiamo Vostra Maestà di non volere accordare la sanzione sovrana alla suddetta proposizione del Parlamento.

Milano, li 8 febbrajo 1849.

Seguono le sottoscrizioni dei signori generali e ufficiali stabili, di tutto il corpo degli ufficiali, e quindi di tutti i bassi ufficiali e soldati dell'armata d'Italia.

Un indirizzo eguale a quello dell'armata d'Italia, dicesi esteso anche dall'esercito in Ungheria.

(G. U.)

REGNO DEL PIEMONTE

Il ministero, dice il *Messaggero torinese*, è in piena reazione. Mentre con un decreto di Polignac uccise il fiorente circolo di Genova, ha per altra parte sconvolto quello di Torino che muore di ansia.

(M. T.)

GERMANIA

Notizie di Francoforte del 14 portano l'arrivo del conte Rechberg da Monaco e da Stoccarda che si vuole rechi l'assicurazione che quelle due corti siano risolte di camminare d'accordo coll'Austria. Anche le corti di Hannover e di Sassonia sembrano accordarsi coll'Austria, mentre le altre corti ed in ispecialità le piccole si stringono intorno alla Prussia, la quale cerca ora d'avvicinarsi all'Austria e non vuole egualmente lo Stato unitario, le imposte dirette dell'Impero e le nomine dirette de' generali.

Altra del 14 febbrajo

La commissione della costituzione, a cui in seguito alla risoluzione dell'assemblea nazionale è stata rimandata la nota austriaca del 4 febbrajo, ha preso nella sua consulta d'oggi l'importante deliberazione « d'assumere in maturo esame il contenuto della nota suddetta, come pure tutte le comunicazioni che le si faranno per avventura in riguardo all'opera della costituzione, finchè questa si discuterà nella commissione, e si presenterà la deliberazione relativa all'assemblea nazionale ». Gli uomini di tutti i partiti si sono quindi dichiarati, se non tutti per principio, ma almeno tutti per la necessità o la convenienza di conoscere le proposte de' governi, di prenderle in considerazione, e, cioè che poi viene da sé, d'intendersi coi singoli Stati. Laonde sembra che questa contesa di principj, mantenuta in seguito alla proposta di Raveax dall'apertura del parlamento di continuo sino ad oggi: se l'assemblea nazionale sia ella sola legislativa? che questa contesa, dico, sia vicina ad essere appianata pacificamente, e che gli uomini si professino ora per quanto abbiamo sempre perorato, per l'accordo coi governi, lo che è unicamente praticabile.

Altra del 15 febbrajo

Nell'assemblea nazionale il sig. Martiny interpellò il ministero intorno le cose d'Italia. Il presidente de' ministri il sig. Gagern rispose: Il ministero dell'Impero ha mosso pretesa di prendere parte alle conferenze di Brusselle come Potenza interessata. Ma insorse il dubbio, se le conferenze avranno luogo in generale o in tale estensione che la Germania vi appaia tocca nei suoi interessi. Se questo ne dovesse essere il caso, allora l'assemblea nazionale non appoggerà certamente la domanda di Martiny prima che il ministero presenti le istruzioni del suo inviato.

(O. T.)

SVIZZERA

Dai confini Svizzeri, 13 febbrajo

Il consiglio della Confederazione ha rimesso nuove istruzioni oltremodo precise alle autorità di confine riguardo ai fuggiti tedeschi onde impediscano qualunque allunanza dei medesimi. Anche le autorità frontesi introdussero una severa sorveglianza lungo i confini badesi, e non permisero ad alcuno dei profughi stessi la dimora nei dipartimenti dell' alto e basso Reno.

(G. U.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 28 febbrajo

Un ukase del 9 corrente ordina la costruzione di una nuova strada lungo la frontiera prussiana all' effetto d' impedire il contrabbando favorito da un territorio boschivo ed inabitato. Questa strada rimpiazzerà la via che attualmente è parallela alla frontiera e verrà stabilita a qualche distanza dall' ultima; tra la suddetta strada e la frontiera non vi sarà alcun villaggio. Le case che servono di cordone alla frontiera dovranno essere costrutte sulla nuova strada, ed inoltre si erigeranno delle piccole abitazioni in certi punti per alloggiarvi i militati destinati a rinforzare le guardie preposte alla sorveglianza della frontiera. Una commissione è incaricata di eseguire le ulteriori disposizioni sancite dall' Imperatore. La nuova strada sarà della lunghezza di 28 werste.

(G. di Francoforte)

INGHILTERRA

Il Times del 14 febbrajo contiene il seguente articolo:

Il congresso di Brusselle che nel suo attuarsi ha oggimai superato il colmo della lentezza diplomatica passata in proverbio, sembra finalmente determinato a mettersi all' opera, e viene persino riferito che taluni di que' impazienti plenipotenziarj stiano già raccolti nel deserto palazzo del Principe d' Oranges. La prima grande difficoltà, che si presenta in una assemblea di tale natura, si è quella di poterli riunire; le conferenze di Munster, di Nymwegen e di Rastadt costituirono a rimanere sospese per mesi, anzi per anni prima che si fossero potuti riunire tutti coloro che doveano prendervi parte; la seconda difficoltà consiste nel ridurli a dar mano all' argomento ed a venire d' accordo; la terza poi maggiore di tutte è di venire a capo di farli concludere, e ritornare a casa. Ma tutte queste difficoltà giovano del pari al salutevole fine di guadagnar tempo, o meglio detto, di perder tempo, ed in questo riguardo non dubitiamo che i protocolli di Brusselle non sieno per mostrarsi da meno di qualsiasi altro anteriore lavoro dell' arte diplomatica. Comincio pure quando che sia la penosa serie di questi atti, noi dagli stessi avremo a rilevare qualche certo stato scopo e sull' oggetto, onde fu convocato il congresso, poiché fino ad ora

le parti stesse e l' Europa tutta trovansi affatto all' oscuro sulla qualità delle trattative, che si sta per aprire. Ciò che il congresso sarà per mandare ad effetto, noi non sapremmo; siamo però convinti, che esso non vorrà togliere all' Austria il dominio dell' Italia settentrionale, che esso non vorrà ingrandire gli Stati di Carlo Alberto a spese di chi fu da lui slealmente assalito, e che esso non vorrà spalleggiare veruno dei fantastici sogni del partito rivoluzionario. Quando esso però giunga a tanto di ristabilire la pace e di procurare il miglioramento della condizione interna di alcuni paesi italiani, la sua fatica non sarà stata di bando. La situazione della Toscana, delle Legazioni e di Roma esige sollecito l' intervento di qualche Potenza a ciò competente a fare di stabilire l' autorità. La fuga del Granduca di Toscana a Piombino ha oggimai posto il colmo alla rovina del più sbrido principato d' Italia, ed al disinganno di coloro, i quali fidavano nella giustizia e nella sapienza del liberalismo italiano. Abbiamo ora veduto quali conseguenze emergano, allorchando i governi per guadagnarsi popolarità si lasciano trarre a concessioni che strappano dalle loro mani ogni potere; la Fiferia del Medici è ritornata al diritto del più forte ed ai disordini del medio evo.

Primo argomento dei negoziati forniranno in ogni caso le accampate violazioni dell' armistizio conchiuso il 9 agosto dell' anno scorso tra l' Austria e la Sardegna; violazioni le quali d' ambe le parti minacciano un ricominciamento delle ostilità. Il maresciallo Radetzky viene incolpato dal governo piemontese d' aver trasgredito il secondo ed il quinto articolo di quella convenzione, il secondo col trattenerlo, come egli fece, il parco d' artiglieria di Peschiera, il quinto col' avere imposto una contribuzione di guerra alle famiglie benestanti di Lombardia, che furono implicate nella rivoluzione. D' altro canto viene imputata al governo sardo la violazione dell' articolo quarto, nel quale si stipulava, che l' armata sarda di terra e di mare abbandonerebbe i forti ed il porto di Venezia, per ritornarsene negli Stati sardi (*pour rentrer dans les États Sardes*). Quest' ultima imputazione è assolutamente fondata. L' ammiraglio Albin e la sua squadra non si ritirarono dal golfo di Venezia che a malincuore e lentamente, e si recarono quindi non già in un porto degli Stati Sardi, ma ad Ancona, di dove esercitavano una specie di sorveglianza sulla città assediata. Inerocchiarono persino più d' una volta nell' adriatico, e non è guari, nel 23 febbrajo, l' ammiraglio Sardo spiegò di nuovo le vele alla volta di Venezia, e prese terra vicino all' arsenale, ove del resto fu molto male accolto; e si vittamente insultato da trovarsi costretto a moverne lagnanza al dittatore Manin. Questo curioso procedere da parte dell' ammiraglio Sardo, che a quanto pare s' ubbidiva a due ordini, o a quelli resi a lui ostensibili non dava retta, costrinse il Maresciallo Radetzky a

farsi ragione da se trattando il parco d' artiglieria di Peschiera, cui egli per altro solennemente obbligossi di subito restituire, quando la flotta nemica si fosse ritirata in qualche porto espressamente designati nella convenzione. La colpa quindi dell' inadempimento di quelle condizioni gravate esclusivamente sul governo piemontese o sopra i suoi ufficiali, e gli Austriaci non hanno se non che, per una giusta diffidenza verso le persone colle quali averno a che fare, indugiato ad eseguire quanto loro incombeva, e ciò è tanto vero che noi non possiamo in dubbio, che il Maresciallo si sia dichiarato pronto a consegnare anche tosto il parco d' artiglieria, qualora il sig. Abercromby (ambasciatore inglese a Torino) avesse voluto farsi garante del ritorno della flotta; cosa a cui quel signore molto giuliosamente s' è rifiutato.

La seconda imputazione poi data al Maresciallo è ancora più frivola e assurda. Fu sostenuto che l' imporre una contribuzione di guerra all' aristocrazia di Milano urtasse contro l' articolo quinto della convenzione; dove è detto che « le persone e le proprietà nelle suddette piazze vengono poste sotto la protezione del governo imperiale ». Le parole « suddette piazze » non possono assolutamente riferirsi né alla Lombardia, né al Milanese, dacché nella convenzione non è fatto di questa provincia neppure una sola volta il minimo cenno: è chiaro che esse si riferiscono agli Stati di Modena, Parma e Piacenza; dai quali, come nell' articolo che immediatamente precede si stipulava, le truppe sarte dovevano ritirarsi. Dappoiché il governo austriaco era stato costretto a riconquistare una parte degli Stati imperiali, e ad occuparli con numerose forze militari, secondo tutte le leggi di guerra avea senza dubbio il diritto di pretendere dal paese tutti i mezzi necessari al sostentamento dell' esercito. Abbiamo sotto l' occhio un elenco esatto di quegli individui i quali erano tenuti a pagare questa contribuzione straordinaria. Essa ammonta in tutto a 20 milioni di lire milanesi all' incirca; ossia quasi 600,000 lire sterline; e qualora si rifletta che questa somma è ripartita fra un considerevole numero delle più ricche famiglie del continente europeo, i cui individui furono i più attivi promotori di quella tremenda rivoluzione, non sapremmo vedere in questa pena pecuniaria la strana ingiustizia che si vorrebbe. Secondo i diritti e le consuetudini comuni a tutti i governi, compresi pure il nostro, la guerra civile, alla cui testa si sia trovata la nobiltà del paese, fu sempre mai punita con pene pecuniarie e persino colla morte. A Milano però non venne inflitta alcuna pena così severa. Grazie all' imperiale amnistia del 20 settembre, non ebbe luogo alcuna procedura criminale, neppure contro i capi della sollevazione, e dopo la resa di Milano fu lasciata per varie ore aperta una porta della città, per la quale tutti coloro che ne avevano talento potevano liberamente partire. Ma come poi si fece

sentire il bisogno di provvedere alla sussistenza d'una imponente armata, che gli Austriaci, più per l'attitudine minacciosa di Carlo Alberto che per lo stato interno di Lombardia, dovettero mandare al di là delle Alpi, non rimaneva al maresciallo Radetzky altra scelta che tra una misura d'imposta generale, onde sarebbe ricaduto l'aggravio sui contadini, sul popolo in genere, e sulle classi meglio intenzionate a favore dell'Austria, ovvero una contribuzione speciale da esigere mediante la forza eccezionale dell'autorità militare sulle sostanze di una opulenta ed ostile aristocrazia. Egli s'appigliò a quest'ultima, « avuto riflesso — com'egli dice nel suo Proclama — che i dettami dell'umanità, del diritto e dell'equità portano che l'innocente non abbia a soffrire insieme al colpevole, che il sedotto abbia trattamento più mite del seduttore, ed in ispecie che l'onesto commerciante, il pacifico artigiano, il contadino ed il giornaliero, i quali generalmente non per ispontaneo impulso ma piuttosto cedendo ciecamente alla forza delle circostanze, presero parte ai torbidi politici, abbiano ad essere trattati con ogni possibile riguardo ».

Siano pure stati quali esser si vogliono i vizj dell'amministrazione austriaca in Italia, ella s'è non per tanto mostrata ognora propensa al popolo e agli interessi del popolo a fronte di quelli dell'aristocrazia provinciale. Qualora si passi a considerare, in quanto convenisse rendere affezionata questa corporazione al futuro governo della provincia, e si rifletta alla pubblica opinione d'oggi in Europa, forse si sarebbe fatto bene evitando anche quest'atto di severità; ma gli è impossibile di poter sostenere, che questa contr'azione fosse un abuso di potere impunemente commesso, ed ancor meno vi si rinviene un qualsiasi trasgredimento della convenzione 9 agosto. Queste somme doveano essere imposte ad individui e a famiglie, le quali, dietro una più rigorosa applicazione della legge, aveano meritato di perdere non solo una parte, ma tutte le loro sostanze e persino la vita; e non istà in contraddizione nè colla equità naturale, nè colla giustizia militare, che coloro i quali hanno appiccato l'incendio debbano pagare le spese ad estinguerlo.

(Dalla Gazz. di Vienna del 21 febbrajo)

AVVISI



N. 265

IL R. COMMISS. DISTRETT. DI ROVIGO
RENDE NOTO

Che viene aperto il concorso a tutto il p. v. mese di febbrajo, alla Condotta Medico-Chirurgica per un triennio della Comune di Villadose, a cui vi è annesso lo stipendio di annue L. 1200, per la cura di circa 2000 poveri sopra una popolazione di num. 2401 abitanti, in una superficie di pertiche censuarie 25885.50, con strade in terra e sabbia per una parte, e le rimanenti in semplice terra, avvertendo che ogni aspirante dovrà produrre, per esservi ammesso, la sua istanza già corredata dei consueti ricapiti a questo protocollo Commissariale entro il mese predetto.

Rovigo 30 gennaio 1849.

Il R. Commiss. Distrettuale
ZAVALLINI

N. 2556.

AVVISO

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 20 marzo p. v. e successivi occorrendo sempre alle ore 9 antimeridiane nel negozio in piazza Brà al civ. n. 2992 sotto la sorveglianza di questo Cancellista nob. Brenzoni si procederà all'asta di tutta la ferramenta ed utensili di negozio di ragione della Massa Concorsuale dell'operato Cesare Faccioli, e che la delibera seguirà solo dietro pronti contanti, ed a prezzi superiori alla stima risultante dal giudiciale inventario. —

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel Foglio Provinciale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Verona 7 febbrajo 1849.

Pellegrini, f. f. di Segr.

AVVISO

Trovandosi vacante presso l' I. R. Pretura in Cavarzere il posto di Cursore cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 500, si avvertono quelli che volessero aspirarvi di produrre alla suddetta Pretura la documentata loro supplica nel termine di quattro settimane, decorribili dalla prima pubblicazione del presente avviso; indicando specialmente se e quali parentele od affinità avesser cogli impiegati di essa Pretura, ed il giorno preciso e luogo della lor nascita; osservate inoltre le prescrizioni della legge sul bollo.

Rovigo, 23 febbrajo 1849

Il Presidente dell' I. R. Trib. Prov.
CAFFI.

I. R. PRIVILEGIATA STRADA FERRATA FERDINANDEA LOMBARDO-VENETA

AVVISO

Col giorno 1. prossimo marzo le Corse sul tronco fra VICENZA e MESTRE saranno regolate sino a nuovo avviso come al seguente

ORARIO

CORSE

	I.	II.
Da VICENZA a Padova, e Stazioni intermedie .	Ore 6 m. 30 ant.	Ore 3 m. 00 pom.
« Padova a Mestre e Stazioni intermedie .	« 7 « 25 «	« 3 « 55 «
« MESTRE a Padova, Vicenza, e Staz. interm. .	« 8 « 45 «	« 5 « 15 «
« Padova a Vicenza, e Stazioni intermedie .	« 9 « 42 «	« 6 « 12 «

AVVERTENZE

I passeggeri dovranno trovarsi alla Stazione almeno dieci minuti prima dell'ora della partenza.

Le valute d'oro e d'argento saranno ricevute dai vigliettarj secondo il corso fissato in apposito listino settimanale, firmato dall'Ingegnere di Stazione ed appeso all'esterno dei Cancelli di dispensa dei viglietti, e di accettazione de' bagagli a conoscenza dei passeggeri.

Carta monetata, ossia Banco noten non saranno ricevute.

Restano ferme le Tariffe per trasporti si de' passeggeri che dei bagagli, non che tutte le discipline pubblicate negli avvisi precedenti.

Dall' Ufficio dell' Amministrazione dell' I. R. Strada Ferrata Ferdinanda Lombardo-Veneta, Vicenza li 21 febbrajo 1849.

N. 416.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DELLO SPEDALE CIVILE E BUOGHI PIÙ AGGREGATI DI VERONA.

AVVISA

che, in seguito al Decreto 19 corrente N. 5350-504 di questa Congregazione Provinciale nel giorno 27 andante terrà un pubblico Atto di Incanto, nel locale di sua residenza, per appaltare parzialmente le forniture in calce descritte, e nel successivo giorno 28 esperirà altro Atto d'Asta per appaltare le dette forniture complessivamente.

Le Aste d'Asta verranno aperte alle ore 12 merid. e chiusi alle 2 pomeridiane.

I Capitoli di Appalto si trovano ostensibili nell'orario d'Ufficio presso la suddetta Direzione ed Amministrazione.

Dalla Direzione ed Amministrazione suddetta, Verona li 20 febbrajo 1849.

Il Direttore Dott. BORSARO.

L' Amministratore BROCCHI.

DETTAGLIO DELLA FORNITURA	AMMONTARE		
	del deposito a garanzia dell'offerta e delle spese d'Asta	della fidejussione a garanzia del Contratto	del dato sul quale verrà aperta l'Asta
Vittuaria per uso della infermi accolti nello Spedale Civile di Verona dal 1 Aprile 1849 a tutto 31 Dicembre 1853	L. 4000	L. 10000	Gen. 60 giornalieri per ogni individuo, oltre li corrispettivi addizionali.
Biancheria, Bucato, Letti, Paglia ecc. per il suddetto periodo	L. 2400	L. 4000	Gen. 18 giornalieri per ogni individuo come sopra.
Luminaria per il detto periodo	L. 200	L. 1000	Gen. 15 per ogni fiamma.
Oggetti diversi minuti occorribili nel ridetto periodo	L. 200	L. 1000	Prezzo stabilito dalla Tariffa unita al Capitolario.